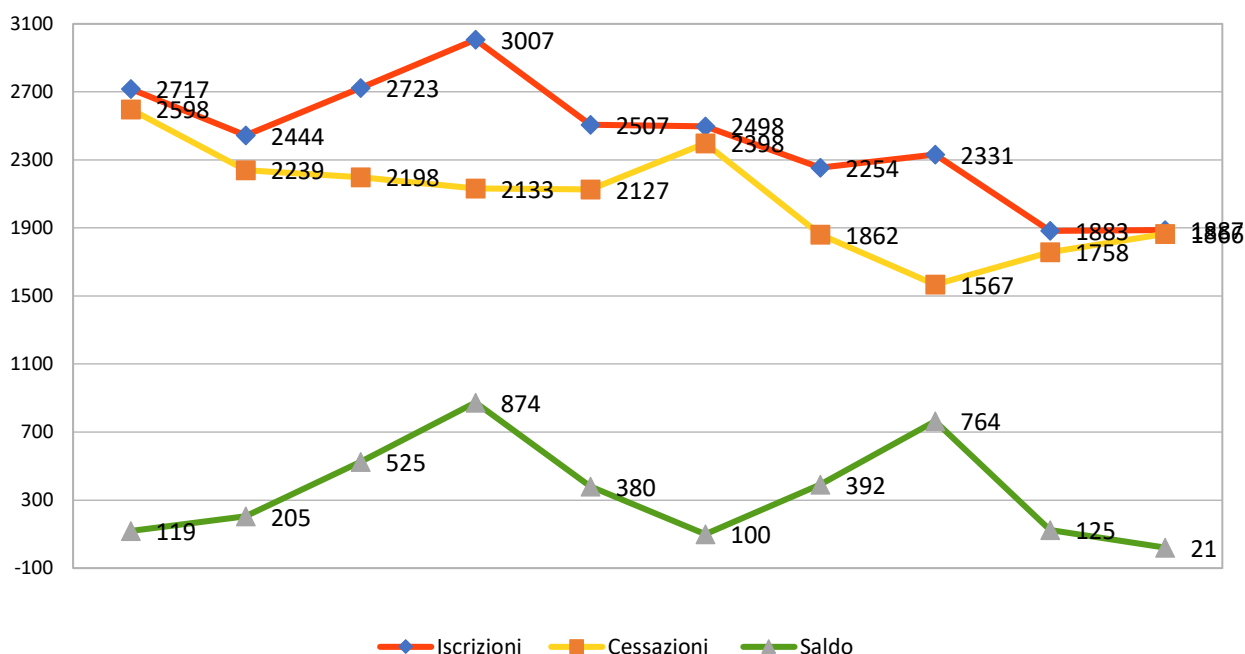


ANALISI ANDAMENTO ECONOMIA PROV. DI TRAPANI ANNO 2023

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Le statistiche relative al tessuto imprenditoriale nel nostro territorio evidenziano, dopo il forte rimbalzo post-pandemia del 2021, un deciso peggioramento delle prospettive dell'economia: si registra infatti nel corso del 2023 una sostanziale stasi nella crescita del saldo tra imprese iscritte e cessate, con appena 21 unità in più, in netto peggioramento anche rispetto a quanto accaduto lo scorso anno, allorquando le imprese in più erano state 125, il peggior livello degli ultimi 10 anni, e tasso di crescita di poco superiore allo 0 (dello 0,04% per l'esattezza), nettamente al di sotto del dato medio siciliano, pari a più 0,52%, e ancor di più di quanto registrato a livello nazionale, con una crescita dello 0,70% (dati questi in linea con quanto accaduto l'anno precedente).

Iscrizioni, cessazioni e saldo Imprese in provincia di Trapani dal 2014 al 2023



Tale risultato è il frutto di una continua stasi delle iscrizioni, pari a 1.886 unità, (al livello del 2022 e dato più basso dal 2000 ad oggi) e ad un'accentuazione, seppur sempre a livelli modesti, rispetto a quanto registrato lo scorso anno, delle cancellazioni non d'ufficio (ricordiamo che periodicamente l'archivio del Registro Imprese viene ripulito di imprese che

da anni risultano non più attive, per cui è necessario, per un'analisi congiunturale corretta, non tener conto di questa massa di cancellazioni straordinarie), pari a 1.866 unità.

Anche nel corso del 2023 la forma giuridica che ha trainato la crescita, seppur in leggero calo rispetto allo scorso anno, è stata quella delle società di capitale (312 imprese in più), con un incremento su base annua di poco superiore al 3%, mentre, in linea con un orientamento in atto da tempo, segnano un calo dell'1% le società di persone. Occorre, inoltre, far notare che hanno segnato un ulteriore peggioramento, rispetto allo scorso anno, allorché le imprese in meno erano state 149, le imprese individuali, che hanno registrato un saldo negativo di ben 245 unità, contro l'incremento di 349 imprese del 2021, mentre rimangono sostanzialmente stabili le altre forme. Tali andamenti hanno fatto sì che le società di capitale ormai rappresentino il 22% circa delle imprese trapanesi, mentre le imprese individuali sono passate, nello stesso periodo, dal costituire il 76,6% al 61,4%.

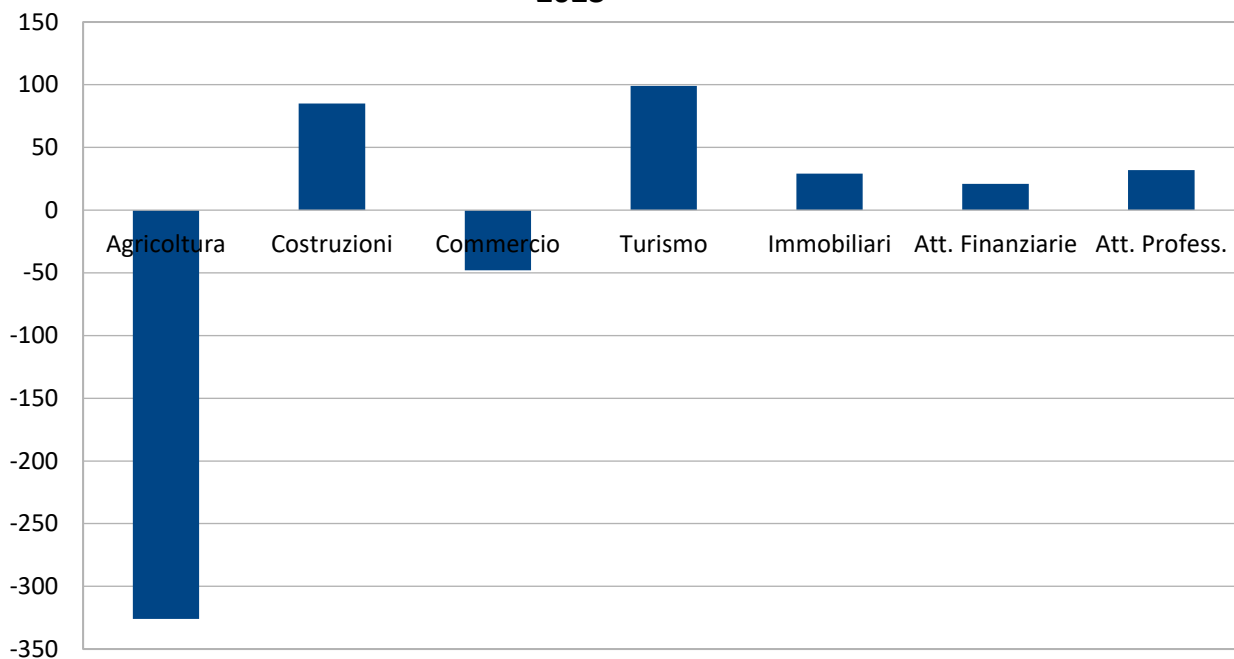
In uno scenario economico caratterizzato da tensioni geopolitiche e inflazioni, il saldo 2023 per le imprese della nostra provincia rimane leggermente positivo grazie all'ottimo andamento di tre settori: turismo, costruzioni e servizi, in particolare alle imprese. Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è stato il **comparto turistico**, (dovuto alla ripresa dei flussi dei vacanzieri), che è tornato a segnare un aumento, rispetto all'anno precedente, del 3%, con ben 99 imprese in più, soprattutto grazie al continuo exploit degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aumentate, così come avvenuto lo scorso anno, del 7% e dei ristoranti con somministrazione di cibi, il cui incremento è stato del 4,5%.

Continua a crescere uno dei comparti cruciali dell'economia, non solo trapanese, come le **costruzioni**: il continuo calo registrato fino al 2019 si era già trasformato, infatti, grazie alle risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, in un vero e proprio boom del comparto nel 2020 e nel 2021, tendenza che, pur leggermente ridottasi, è proseguita nel corso del 2022 e anche in questo ultimo anno, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legato all'edilizia, con 88 imprese registrate in più e un tasso di crescita dell'1,8%, e che continua a mostrarsi come uno dei motori trainanti del tessuto imprenditoriale trapanese, essendo addirittura tornato ai livelli del 2012.

A dimostrazione dell'effetto stimolante, in atto da diversi anni, per altri comparti da parte del turismo, continuano a segnare una crescita esponenziale, del 4,5% le **attività immobiliari**, trainate dalla locazione di immobili (+7% su base annua) così come non conosce ostacoli l'incremento delle imprese nelle **attività professionali** (+3,2%), sospinte in particolare da quelle che si occupano di design di moda e industriale (+10%) e dalle agenzie pubblicitarie (+4,5%). Si è arrestata la corsa delle aziende della **sanità privata e dell'assistenza sociale**, che, negli ultimi anni, grazie soprattutto al notevole ricorso ai presidi medici e paramedici indispensabili per proteggersi dalla pandemia originata dal virus Covid-19, oltre al continuo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla nascita di strutture

di assistenza sociale residenziale, connesse al sempre maggiore bisogno di sostegno da parte della popolazione anziana, avevano registrato saldi attorno al 5-6%.

Saldo nati-mortalità alcuni settori economici in prov. di Trapani - Anno 2023



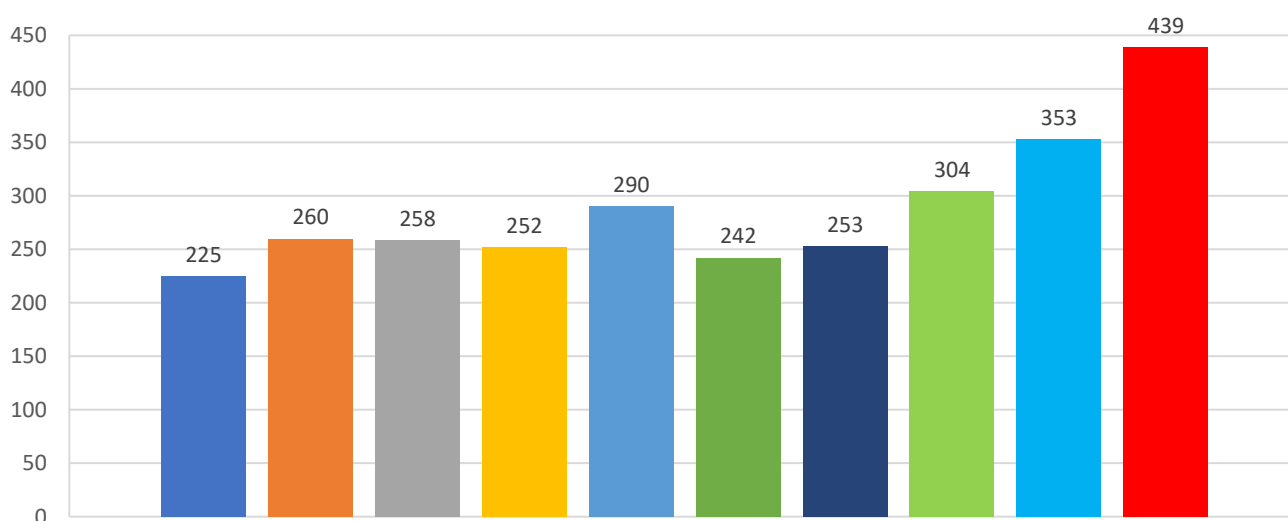
A fronte di questi risultati positivi, alcuni dei settori più tradizionali continuano ad evidenziare una contrazione della platea delle imprese. In particolare il **settore agricolo** che addirittura amplia il calo dello scorso anno dell'1,2%, arrivando a segnare una riduzione percentuale del 2,6%, con ben 326 imprese in meno, e che trova totale giustificazione nella continua fuoriuscita di imprese del settore viticolo (-3,6% rispetto al 2022), il più importante nella nostra provincia, acuitosi nel corso dell'ultima annata probabilmente a causa del crollo produttivo conseguente al pesante attacco di peronospera. Di contro, continua la crescita, seppur nettamente ridimensionata (+0,6%), del comparto olivicolo. Si sono ridotte anche le imprese nel **commercio**, dello 0,43%, soprattutto a causa del pessimo andamento delle vendite negli esercizi specializzati: infatti il calo ha investito tutta la filiera, dagli intermediari (ridottisi del 4,5%) all'ingrosso (-4%), fino al dettaglio (-5,3%), con una fuga complessiva di imprese che giustifica in toto il calo del settore. Sostanzialmente stabile, dopo anni piuttosto grigi, il **manifatturiero**.

Evidenzia un calo, per la verità piuttosto limitato (dello 0,1%), l'**artigianato**, soprattutto a causa del netto arretramento del settore manifatturiero e del numero di imprese che si occupano di ristorazione senza somministrazione, cui va imputato la totalità della riduzione. Se l'incidenza sul trend complessivo non è stato maggiore, lo si deve all'ulteriore balzo in avanti, seppur decisamente più modesto rispetto agli anni 2020 e 2021, dell'1% delle costruzioni e, anche in questo caso, all'impennata delle attività professionali e scientifiche (+7%), risultati che ci hanno permesso di mantenere il numero totale delle imprese artigiane sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente.

L'EXPORT

Continuano a correre, nel corso del 2023, anzi hanno addirittura accelerato, le esportazioni della nostra provincia, con una crescita, rispetto al 2022, del 24,4%, essendo passate da 352,6 a ben 438,8 milioni di euro, con un incremento del 45% rispetto al 2021. I dati, che rappresentano il livello record di esportazioni in un anno per la provincia di Trapani, risultano nettamente superiori anche al periodo pre-covid (allorquando non si era mai superato il livello dei 300 milioni di euro) e, come vedremo, vedono coinvolti molti dei principali settori che storicamente sono interessati alle vendite all'estero, anche se non mancano dei sorprendenti passi indietro, così come dei singolari balzi in avanti da parte di tipologie merceologiche quasi sconosciute. Nonostante la crescita impetuosa che ci vede all'11° posto a livello nazionale, l'indicatore relativo alla propensione alle esportazioni della nostra provincia rimane decisamente limitato, essendo pari al 6,1%, con un posizionamento nella parte bassa della graduatoria nazionale, precisamente al 94° posto.

Trend export provincia di Trapani - Anni 2014-2023



I prodotti in decisa crescita, precisamente l'olio, la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati, le merci dichiarate come provviste di bordo e i prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso hanno inciso per più del 50% sulla crescita dell'export complessivo.

Fanno registrare un vero e proprio exploit le vendite all'estero di **olio**, essendo più che raddoppiate, rispetto all'anno precedente, passando da poco più di 16 a oltre 34 milioni di euro di controvalore, varietà merceologica che ha rappresentato il top di crescita per l'export della nostra provincia e che è diventata, con la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati, la seconda tipologia di merci più esportata, dopo il vino, dalla nostra provincia. La crescita della domanda si deve esclusivamente al mercato statunitense, che rappresenta in sostanza l'unico mercato di sbocco dell'olio trapanese e che ha registrato, rispetto al

2022, una crescita esponenziale del 140% circa, toccando i 30 milioni di euro di acquisti. Fa registrare un calo, invece, l'unica vera alternativa agli Stati Uniti, cioè il Giappone, passato da 2 a 1,4 milioni di euro. Stenta anche a riprendersi il mercato canadese, mentre evidenziano segnali interessanti, seppur limitati, alcuni mercati europei, come Francia, Germania e Regno Unito.

Anche l'export di **frutta e ortaggi lavorati e conservati** fa registrare un andamento piuttosto positivo, facendo segnare una crescita del 15% su base annua e di oltre il 60% rispetto al 2021, superando ampiamente, con oltre 34 milioni di euro, il livello record di 24,3 milioni di dieci anni prima. Tale exploit risulta stimolato dai notevoli acquisti provenienti dagli Stati Uniti, che, seppur in lieve calo, continuano a toccare i 12 milioni di euro, confermando l'exploit dello scorso anno, allorquando l'incremento era stato di oltre il 70%. Ottimo anche l'andamento delle esportazioni verso il Regno Unito e la Grecia, con valori attorno ai 3,7 milioni di euro (in netta crescita del 33% per il primo e del 40% per il secondo), ma soprattutto verso il Sudafrica, mercato prima inesistente e che ha visto sfiorare la soglia dei 2 milioni di euro di acquisti. Ottimo anche l'andamento delle vendite verso Taiwan, raddoppiate rispetto allo scorso anno, mentre rimangono sostanzialmente stabili le esportazioni verso il Canada, con poco più di 2 milioni di euro. Segna una pesante battuta d'arresto, ed è l'unica per fortuna, la Polonia, che nell'ultimo anno ha visto più che dimezzare gli acquisti, da 1,9 a 0,9 milioni di euro.

Uno dei motori trainanti delle nostre esportazioni, cioè il **vino**, dopo la crescita vertiginosa, che l'ha portato, per la prima volta, a toccare addirittura i 76,8 milioni, con una crescita del 50% rispetto al 2020, ha segnato una lieve battuta d'arresto del 3,5%, sfiorando i 75 milioni di euro. La spinta arriva, probabilmente grazie alla rivalutazione del dollaro nei confronti dell'euro, dal mercato statunitense, tornato ad essere la principale piazza, essendo passato da 11 a 12,2 milioni di euro di acquisti, mentre quasi tutti i mercati europei, ad eccezione di Belgio e Francia, hanno segnato cali più o meno vistosi. In particolare la Germania, che lo scorso anno era diventato il primo acquirente di vino trapanese, è stata superata dagli Stati Uniti, avendo segnato una diminuzione del 6%, con quasi 12 milioni di euro, contro i 12,6 del 2022. Al terzo posto continua a rimanere il Regno Unito, con 7,6 milioni di euro, in linea con il dato dello scorso anno, mentre, al quarto posto tra i principali acquirenti, con 5 milioni di controvalore, troviamo Canada, Svizzera e Regno Unito, seppur con andamenti piuttosto variegati: il primo ha, infatti, segnato un arretramento piuttosto pesante di 1/3, il secondo ha registrato un andamento in linea con il dato del 2022, mentre la Francia ha evidenziato una lieve crescita del 4%, a conferma dell'ottimo andamento dello scorso anno.

Nonostante il calo generalizzato, il mercato europeo rimane uno dei più interessanti per le nostre aziende, rappresentando circa 1/3 delle esportazioni vinicole trapanesi, mentre le piazze orientali (Cina e Corea del Sud in particolare) evidenziano un momento poco felice, con cali piuttosto vistosi, mentre il Giappone è riuscito a rimanere con poco meno di 4 milioni di euro ai livelli record dello scorso anno.

Segnano un arretramento decisamente più pesante rispetto al vino le vendite dei **generatori e trasformatori elettrici e delle apparecchiature per la distribuzione dell'elettricità**, passando dai 45 milioni e mezzo dello scorso anno ai poco più di 16 milioni di euro di quest'anno. Prima di approfondire l'argomento, vale la pena ricordare che una continua apparizione e scomparsa di acquirenti è una caratteristica tipica di questa categoria merceologica che viene influenzata dall'accaparramento di grossi bandi di gara per la realizzazione di impianti per la distribuzione di energia e dal loro relativo esaurimento, fatto questo che aveva consentito le aziende del settore di vedere crescere le esportazioni in maniera esponenziale lo scorso anno, mentre adesso si sono nettamente ridimensionati.

Infatti, tutti i principali acquirenti di tale tipologia di merci (Germania, Polonia, Vietnam, Francia, Paesi Bassi) è praticamente scomparsa e la situazione non è diventata catastrofica grazie al coinvolgimento di alcuni paesi mediorientali, come Arabia Saudita, con oltre 9 milioni di euro, ed Emirati Arabi, e orientali, come le Filippine con 1,5 milioni.

Particolarmente negativo anche l'andamento delle vendite di **marmo lavorato** trapanese, avendo registrato un calo del 21% su base annua, toccando con 20,8 milioni di euro uno dei dati peggiori degli ultimi 9 anni. Sono proprio alcuni dei più importanti acquirenti, cioè Arabia Saudita e Kuwait ad affossare le nostre esportazioni, nel corso del 2023: in particolare il primo ha visto passare gli acquisti dalle nostre aziende dai 6,7 milioni dello scorso anno ai 2,6 milioni di euro, mentre per il secondo il trend è quasi dimezzato, passando da 3,6 a poco meno di 2 milioni di euro. Il notevole calo appena evidenziato è stato mitigato dalla crescita a due cifre (+13% su base annua) delle vendite verso il Marocco, divenuto ormai nettamente il principale acquirente del nostro marmo, passate da 7,8 a 8,8 milioni di euro, e dal ritorno di interesse degli Emirati Arabi Uniti e dell'Iraq, seppur a livelli piuttosto modesti (di poco sopra al milione di euro).

Continua a crescere, di contro, dopo i pesanti arretramenti durante il periodo pandemico, del 14% su base annua le esportazioni di **marmo grezzo**, passate da 3,2 del 2022 a 3,7 milioni di euro, dato questo purtroppo distante anni luce dal dato record di 6,5 milioni di euro del 2019. A tale risultato hanno contribuito la tenuta degli acquisti indiani, con 2,1 milioni di euro, principale mercato di sbocco, il ritorno di interesse del mercato algerino, che ha raddoppiato gli acquisti rispetto al 2022 (0,7 milioni) e ai seppur ridotti acquisti da parte del Vietnam (poche centinaia di migliaia di euro).

Dopo l'exploit del 2021, continuano a calare, pur rimanendo una delle tipologie merceologiche più vendute, le vendite delle **altre macchine di impiego generale**, passate dal livello record di 29 milioni di 2 anni fa ai 24,3 milioni di quest'anno. A tale risultato si è arrivati grazie alla notevole propensione da parte delle aziende del comparto nel reperire sempre nuovi mercati, riuscendo a far fronte alla scomparsa di alcuni dei principali mercati di sbocco, cioè Senegal, Russia e Stati Uniti, e al ridimensionamento degli acquisti da parte del maggiore acquirente, cioè la Francia, avendo successo soprattutto in Turchia, Emirati Arabi, Singapore, Slovacchia, Polonia. Per tutti questi paesi si tratta di un exploit del tutto

inatteso considerando i numeri quasi inesistenti degli anni scorsi e che ha portato la Turchia a 3 milioni di euro di acquisti, gli emirati Arabi a 2,1 milioni.

Dopo l'impennata dello scorso anno, si mantengono allo stesso elevato livello le vendite all'estero di **mezzi di trasporto non classificati altrove**, pari a ben 24 milioni di euro, grazie esclusivamente all'ulteriore crescita degli acquisti del principale e quasi unico acquirente, cioè la Francia, che, con 20,1 milioni di euro e un aumento su base annua del 10% e del 60% rispetto al 2021, rappresenta ormai l'80% dell'esportazione di questa tipologia di merci. Purtroppo arretrano le vendite verso la Germania e il Belgio, unici paesi che nel 2022, con la Francia, superavano il milione di euro.

Tornano a ridursi anche, dopo la netta inversione di tendenza dello scorso anno, rispetto al pesante trend in atto da diverso tempo, l'export di **gambero rosso** di Mazara del Vallo (con un calo delle vendite per fortuna modesto del 4%), con 9,4 milioni di euro di controvalore. Le vendite di tale tipologia merceologica in passato risultavano troppo condizionate dalla carenza di acquirenti, provenendo gli acquisti per la maggior parte dalla Spagna, mercato che nel corso del 2023 ha subito un netto ridimensionamento, con 4,2 milioni di euro di acquisti (con un -25% rispetto al 2022), così come sono sostanzialmente scomparsi gli acquisti da parte della Grecia. Se la situazione non è stata drastica lo si deve al timido interesse mostrato da altri acquirenti, in particolare europei, come Regno Unito, Francia Germania e Germania, e dagli Emirati Arabi, ma con quantità ancora piuttosto modeste, tra 400 e 900 mila euro.

Vale la pena evidenziare che, a fronte di un export che rimane sostanzialmente lontano anni luce dai periodi migliori, rimangono a livelli elevati, seppur in netto calo, le **importazioni di pesce congelato**, che continuano a rimanere al di sopra dei 100 milioni di euro di controvalore, soprattutto da paesi extraeuropei (in 3 casi su 4).

Altro risultato straordinario, a conferma dell'eccezionalità del momento che sta vivendo il nostro export in genere, è quello raggiunto dai **prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso**, che hanno visto più che quadruplicare le esportazioni, passando da poco più di 3 milioni a 13,5 milioni di euro in un solo anno. Unici mercati di sbocco sono il Belgio, principale acquirente, con quasi 10 milioni di euro di controvalore, e la Germania, con 3,5 milioni, più che raddoppiate rispetto al 2022.

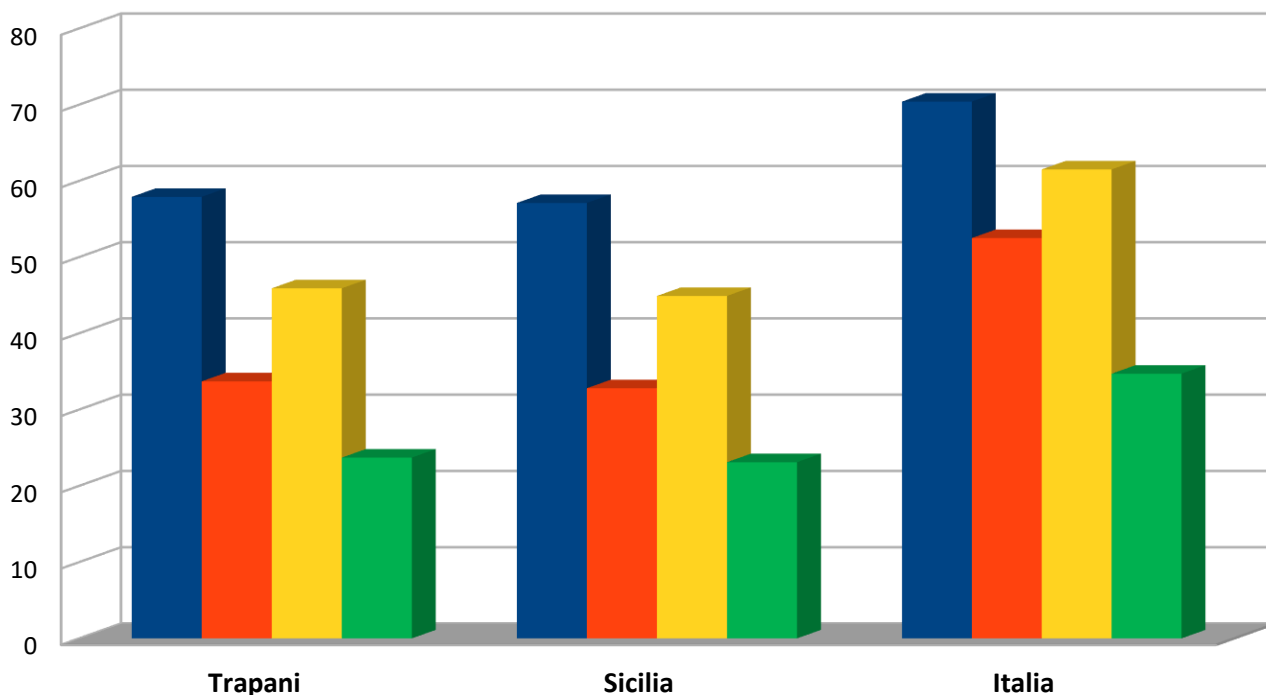
Altro exploit è stato registrato dalle **merci dichiarate come provviste di bordo**, probabilmente a dimostrazione del poderoso sviluppo dell'attività portuale, triplicate in un solo anno, da poco meno di 5 a 14,4 milioni di euro, grazie allo sviluppo degli scambi con paesi europei, in particolare Germania e Francia (per entrambi il controvalore aggira su 1,4 milioni di euro).

IL MERCATO DEL LAVORO

La rilevazione sulle Forze di Lavoro effettuata dall'Istat che fornisce le informazioni su occupati e persone in cerca di occupazione ha, dal 2021, subito un cambiamento radicale, a causa dell'introduzione del Regolamento del Parlamento europeo 2019/1700 che introduce cambiamenti anche sulle definizioni di famiglia e nell'identificazione della condizione di occupato e di disoccupato.

Nel corso del 2023, il **livello occupazionale** complessivo della nostra provincia, rispetto all'anno precedente, ha registrato una decisa impennata, con ben 7 mila occupati in più, pari 123 mila contro i 116 mila dei due anni precedenti, frutto dell'incremento sia tra gli uomini (da 75 a 79 mila) che per le donne (da 42 a 44 mila), anche se la spinta maggiore è arrivata dal mercato del lavoro maschile, cresciuto di 5 mila unità contro i 2 mila dell'altro sesso.

Tassi di occupazione Trapani, Sicilia e Italia - Anno 2023



Logica conseguenza di tali andamenti è un deciso aumento del **tasso di occupazione** globale trapanese, che ha raggiunto il 45,9%, dal 43,4% del 2022, leggermente al di sopra del dato medio regionale, pari al 44,9%, e distante anni luce da quello medio nazionale, pari al 61,5%. Torna a crescere in modo sostanzioso, dopo la stasi dello scorso anno, anche il tasso di occupazione femminile, passando dal 31,6 al 33,7% dell'ultimo anno, rimanendo sempre piuttosto distante purtroppo dal tasso medio nazionale pari al 52,5%, così come è aumentato in modo vigoroso quello maschile, che ha sfiorato il 58%, dal 55,2% dello scorso anno, riuscendo finalmente a superare, seppur di poco, il dato medio regionale, fermo al

57,1% Vale la pena evidenziare, inoltre, che il nostro tasso di occupazione femminile, rappresenta meno dei 2/3 dell'analogo tasso medio nazionale, mentre quello maschile supera abbondantemente l'82%. Vogliamo ricordare, infine, che esiste un territorio in Sicilia, la provincia di Ragusa, che basa la sua ricchezza su agricoltura e turismo, in cui il tasso di occupazione totale è appena 5 punti percentuali sotto quello medio nazionale e addirittura quello maschile è esattamente in linea, mentre quello giovanile è addirittura superiore.

Discorso ancora peggiore se confrontiamo i nostri **tassi di occupazione giovanili**, cioè di quelli della classe 15-29 anni, con quelli del resto d'Italia e per le ragazze anche con il resto della Sicilia: pensate che il tasso delle ragazze è appena del 13,3%, meno della metà del tasso nazionale e superiore solo a quello di altre tre province italiane, tutte meridionali. Per i ragazzi il tasso del 33,3%, seppur ancora piuttosto distante dal dato medio nazionale (pari al 39,7%), risulta essere tra i più elevati nella nostra regione, anche se ciò non consente al nostro tasso complessivo giovanile di avvicinarsi al dato medio nazionale, distando addirittura ben 11 punti (23,7 contro il 34,7%)

I settori che maggiormente hanno influenzato il trend occupazionale della nostra provincia, come era logico attendersi, sono stati gli altri servizi, con ben 6 mila occupati in più (da 58 a 64 mila), mentre sorprende non poco l'impennata dell'agricoltura con 3 mila occupati in più (da 8 a 11 mila). Segnano, di contro, cali piuttosto consistenti due dei settori che negli ultimi tempi avevano stimolato la crescita occupazionale e non solo, cioè le costruzioni e il commercio, alberghi e ristoranti. Nel primo caso si è passati da 10 a 8 mila occupati, fenomeno questo piuttosto comune sia a livello regionale che nazionale, probabile conseguenza del ridimensionamento degli aiuti al comparto, mentre la riduzione nel terziario appare piuttosto sorprendente, rappresentando un ritorno ai valori del 2021, con appena 29 mila occupati, ben 3 mila in meno di quanto accaduto l'anno precedente, e un fenomeno abbastanza insolito nel periodo. Fa segnare un incremento anche l'industria in senso stretto, con 10 mila occupati (+1.000 su base annua).

Vale la pena far notare, infine, che la spinta occupazionale va attribuita in toto ai lavoratori dipendenti, passati in un anno da 89 a 95 mila unità, mentre gli indipendenti sono rimasti allo stesso livello degli ultimi anni a 28 mila.

Conseguenza ovvia della netta crescita occupazionale è stato il decremento delle **persone in cerca di occupazione**, passate in un solo anno da 18 a 17 mila, frutto esclusivamente della discesa delle donne disoccupate, da 8 ad appena 7 mila, mentre gli uomini sono rimasti stabili attorno a 10 mila unità. Ciò ha prodotto un chiaro ridimensionamento del tasso di disoccupazione complessivo della popolazione tra 15 e 64 anni, dal 13,4% del 2022 al 12,6% dell'ultimo anno. Ancor più marcata la riduzione di quello maschile, arrivato al 12,2%, nettamente al di sopra del dato medio regionale, giunto al 15,4%, e secondo in Sicilia solo a quello di Ragusa (9,9%), ma pur sempre nettamente lontano dal 7,2% del dato nazionale. Il tasso di disoccupazione femminile, pari al 15,4%, pur non avendo registrato grandi variazioni rispetto all'anno precedente, rimane comunque

chiaramente al di sotto di quello medio regionale del 19,3%, mentre è nettamente superiore a quello nazionale, che è del 9,5%.

Ovviamente occorre considerare che tali risultati vengono condizionati dall'enorme numero di inattivi che, pur calati in modo considerevole, rappresentano poco meno della metà della popolazione in età lavorativa (124 mila unità), soprattutto per quel che riguarda le donne, che vedono ben 79 mila di esse, cioè poco più del 62%, fuori dal mercato del lavoro, sia da occupate che da "in cerca di lavoro".

MOVIMENTO TURISTICO

I flussi turistici nella provincia di Trapani, nel corso del 2023, hanno registrato un aumento su base annua del 18,7%, nettamente al di sopra di quanto accaduto a livello medio regionale, confermando in questo modo il superamento della situazione pandemica: si è infatti passati da 2 milioni 232 mila del 2019 a 2 milioni 331 mila presenze (+4,5%), in linea sostanzialmente con i dati del periodo 2017-2018 e nettamente al di sopra del 2022, allorquando le presenze non raggiungevano i 2 milioni.

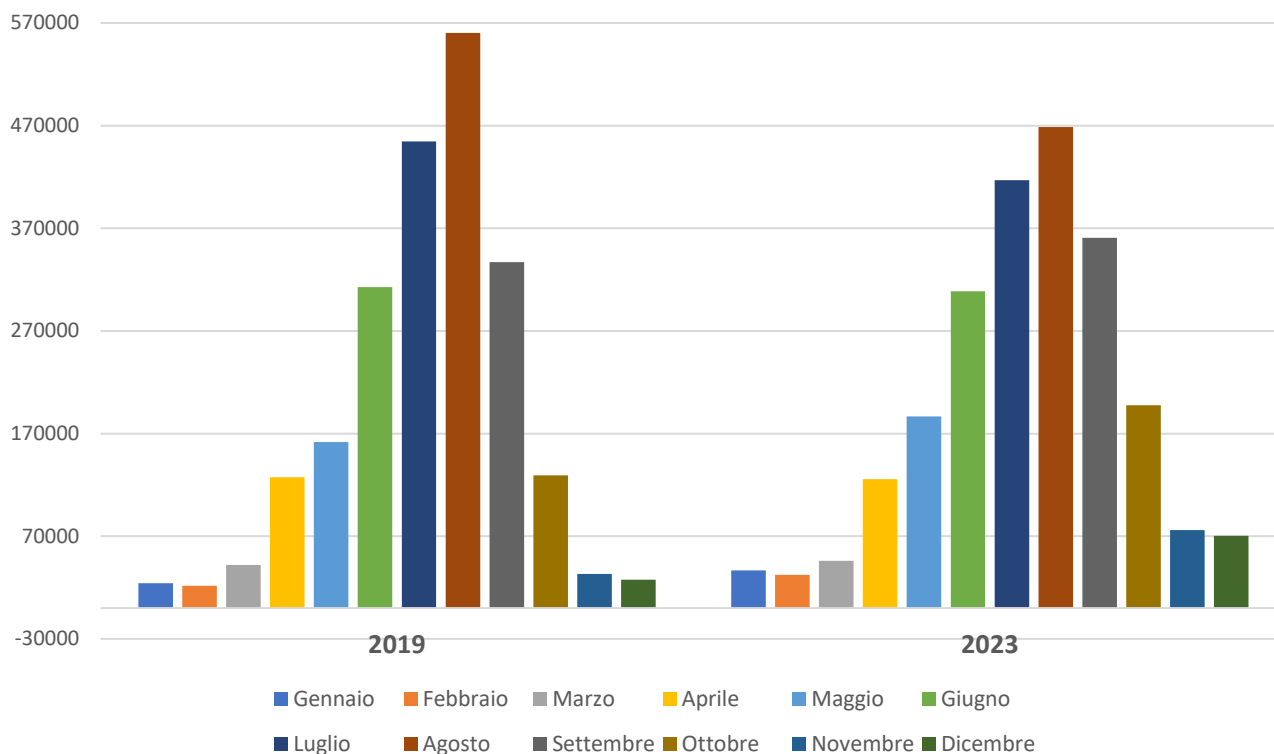
La spinta è stata generata soprattutto dall'arrivo di oltre 50 mila stranieri in più, che hanno generato ben 200 mila presenze in più (823 mila nel complesso nel 2023), con un tasso di crescita, rispetto al 2022, del 32% (il 6% in più del 2019), mentre il meno netto incremento di italiani del 12,5%, con oltre 1,5 milioni di presenze, ha tratto origine dal notevole incremento del tasso medio di permanenza, passato da 3,1 del 2022 a 3,5 giorni (anche nel 2019 il tasso era decisamente più basso essendo pari a 3,2 giorni).

Nel corso dell'ultimo anno, la crescita ha riguardato soprattutto il settore alberghiero, con 1 milione e 566 mila presenze, in crescita su base annua del 25,7%, mentre il comparto extralberghiero ha registrato un aumento di poco superiore al 6%, soprattutto a causa della sostanziale stasi dei nostri connazionali, segnando un dato di poco superiore alle 760 mila presenze (quindi circa 1/3 delle presenze totali, decisamente più di quanto accade a livello regionale, dove l'extralberghiero fa segnare circa il 28% del flusso turistico totale).

Altro elemento interessante, che emerge dai dati più recenti, è relativo ad uno degli obiettivi di tutte le programmazioni turistiche, cioè la destagionalizzazione: nel corso del 2023 la spinta si è avuta soprattutto nei mesi non estivi, con tassi di crescita da gennaio a giugno e da settembre a dicembre mai inferiori al 30%, mentre i due mesi vacanzieri per eccellenza, cioè Luglio e Agosto, hanno registrato cali decisi tra l'8% del primo e addirittura il 16% per il secondo. Ne consegue che nel 2019 poco meno del 45% delle presenze veniva registrato in questi due mesi, mentre nell'ultimo anno tale percentuale si è ridotta al 38%. A ulteriore dimostrazione della capacità di destagionalizzare da parte delle imprese del comparto, il fatto che la crescita più significativa ha riguardato i due mesi che precedono e seguono il periodo estivo, cioè maggio ed ottobre, con poco meno di 100 mila presenze in

più, rispetto a quello che accadeva nel 2019, con oltre 385 mila presenze complessive (circa 1/6 del totale annuale), e il periodo novembre-dicembre, con quasi 150 mila presenze, poco meno di 2 volte e mezza quanto accadeva 5 anni prima.

Confronto distribuzione mensile delle presenze turistiche in provincia di Trapani negli anni 2019 e 2023



Nel grafico sopra riportato, risulta piuttosto evidente come le strutture ricettive della nostra provincia siano state in grado di spalmare le presenze durante un periodo più lungo, le cui motivazioni andranno approfondite successivamente, magari con uno studio campionario.

Nel confronto tra gli ultimi dati disponibili e quelli pre-pandemia a livello comunale, emergono delle redistribuzioni territoriali piuttosto interessanti: ad esempio, i due comuni che emergevano per presenze, cioè San Vito Lo Capo, con 530 mila, e Castelvetro con oltre 370 mila, e che rappresentavano circa il 40% del totale, hanno segnato un netto calo, soprattutto il secondo con un -35% e poco più di 240 mila unità nel 2023, mentre il primo con un decremento dell'11% ha toccato le 478 mila da oltre 530 mila presenze del 2019. Altro comune che ha decisamente perso terreno è stato Mazara del Vallo, soprattutto a causa del quasi dimezzamento delle presenze straniere, e che è passato da 150 mila a poco più di 130 mila unità.

I territori che hanno meglio recuperato, riuscendo a conquistare grosse fette di mercato, sono stati i comuni più grandi, come Trapani e Marsala: quest'ultimo in particolare ha registrato un exploit sorprendente, avendo segnato una crescita del 60% rispetto al 2019

e avendo quasi raddoppiato il dato del 2022. Con quasi 320 mila presenze, originate dal vero e proprio boom nel 2023 del settore alberghiero, rappresenta la seconda città della provincia per notti registrate nelle strutture ricettive, dopo San Vito Lo Capo. Anche il capoluogo ha segnato un incremento significativo del 25%, raggiungendo le 235 mila presenze, in prevalenza stranieri, così come accade per Castellammare del Golfo, altro territorio in netta crescita del 18% (con 173 mila presenze). Anche se un po' tutti gli altri principali comuni turistici hanno segnato dati positivi, a distinguersi particolarmente è stata Pantelleria, che, con un incremento del 47%, ha toccato le 164 mila presenze, per quasi il 90% di italiani, mentre l'altro territorio isolano, cioè le Egadi, pur sfiorando le 220 mila unità, ha registrato un aumento, rispetto al 2019, di appena il 5%.

LA CONTABILITA' ECONOMICA

Il valore aggiunto della nostra provincia a prezzi correnti, nel corso del 2022 (ultimo dato disponibile), ha toccato i 6,753 miliardi di euro, con una crescita annua del 6%, al di sotto con quanto registrato a livello nazionale (+6,9%). La ricchezza prodotta nel nostro territorio rappresenta meno dell'8% di quella realizzata dalla Sicilia nel suo complesso, dove circa la metà viene dai due territori più importanti economicamente, cioè Palermo e Catania. In provincia di Trapani, ben l'80% viene realizzato nel terziario, leggermente al di sotto di quanto accade a livello regionale, mentre a livello nazionale rappresenta il 71,5% del totale. L'8,3% della ricchezza trapanese viene prodotta dall'industria in senso stretto, il 5,5% dalle costruzioni, il 5% circa dal settore primario, sostanzialmente in linea con quanto accade a livello regionale.

Per quel che riguarda il valore aggiunto pro capite, nonostante il netto aumento dai 15.334 del 2021 ai 16.257 del 20

+22, la nostra provincia registra una perdita di ben 5 posizioni nella graduatoria nazionale, piazzandosi al terz'ultimo posto, davanti solamente ad Agrigento e Cosenza e al di sotto anche di Caltanissetta ed Enna, province storicamente più "povere" della nostra, e nettamente al di sotto delle altre province siciliane che oscillano tra i poco meno di 18 mila euro di Siracusa agli oltre 19 mila euro di Palermo. Inoltre, continuiamo ad allontanarci dalla ricchezza prodotta da un italiano medio, rappresentando appena il 54,7% del valore aggiunto pro capite nazionale, quando nel 2021 il rapporto era del 57%, e addirittura poco più del 29% della provincia più ricca d'Italia, cioè Milano (nel 2021 era superiore al 30%).

Diverso il discorso relativo al reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, che ha registrato, dopo la sostanziale stasi dell'anno 2020, a causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19, uno slancio piuttosto consistente a tutti i livelli: la crescita nazionale e regionale è stata pari all'8,2%, mentre a livello trapanese il trend ha subito un'accelerazione maggiore, pari all'8,8%, toccando i 6,310 miliardi di euro (l'anno

precedente non raggiungeva i 6 miliardi). Tale incremento non ha permesso al nostro territorio di conquistare posizioni nella graduatoria nazionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro-capite, ma anzi ne abbiamo perso due, piazzandoci al novantaquattresimo posto, con 15.191 euro per abitante, poco meno del 72% di un italiano medio e appena il 46% di un milanese (primo in graduatoria).

**A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Trapani**